

magający w zapoznaniu się, i to w sposób pogłębiony, z rozpowszechnioną w mediach tematyką nadużyć. Przyjęta w większości artykułów metoda socjologiczna przekaże czytelnikowi dużą ilość informacji o skali zjawiska w świecie. Pewnym mankamentem dzieła może być brak konkretnych przykładów, świadectw ludzi, którzy ucierpieli wskutek nadużyć. Z pewnością ich siła oddziaływania jest lepsza niż procentowe statystyki. Podobny problem zachodzi w przedstawianiu psychologicznych uwarunkowań relacji wychowawca–wychowanek. Wskazanie na ogólne cechy, takie jak: wsłuchanie się, empatia, zrozumienie, asertywność, bez opowiedzenia konkretnej historii ludzkiej pozostawia pewien niedosyt u odbiorcy.

Dużym atutem dzieła jest z kolei jego charakter formacyjny, podkreślony przez zaprezentowanie praktycznego podręcznika pomagającego w kształtowaniu właściwych relacji wychowawca–wychowanek. Oparcie go na zdrowej chrześcijańskiej antropologii pomoże z pewnością w lepszym przygotowaniu do pracy i wolontariatu formatorów młodych ludzi. Dzieło *Custodiar la infancia* można polecić wszystkim, dla których ważna jest sprawa prawidłowego, pełnego harmonii rozwoju dzieci i młodzieży.

Witold Kania*

ORCID: 0000-0002-9631-8202

Katowice, Polska

Hubertus Blaumeiser, Anna Maria Rossi (edd.), *Resurrezione di Roma, Dialoghi interdisciplinari su città, persona e relazioni a partire da un testo di Chiara Lubich*, Roma: Città Nuova, 2017, pp. 247

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/PCh.2019.035>

Si tratta del volume numero 5 della Collana *Studi della Scuola Abbà*, il Centro Studi di carattere interdisciplinare e transdisciplinare, nato nel 1990

* Ks. dr Witold Kania jest wykładowcą filozofii na Wydziale Teologicznym Uniwersytetu Śląskiego w Katowicach. Otrzymał doktorat z filozofii na University of Navarra w Pampelunie (Hiszpania). Jego publikacje dotyczą metaetyki, ekologii i wybranych zagadnień z zakresu stosowanej etyki medycznej. Kontakt: Wydział Teologiczny Uniwersytetu Śląskiego w Katowicach, ul. Jordana 18, 40-043 Katowice, Polska; e-mail: witold.kania@us.edu.pl.

nell'ambito del Movimento dei Focolari¹, il cui principale obiettivo è quello di studiare l'esperienza mistica di Chiara Lubich (1920–2008) e dei suoi primi compagni e compagne avvenuta nell'estate 1949 e denominata *Paradiso '49*. Tali studi contribuiscono a far emergere le categorie teologiche e culturali che sgorgano dal nucleo fondante del carisma dell'unità di Chiara Lubich e che sono a fondamento della *cultura dell'unità*².

Fin dal primo manifestarsi del carisma e dalla successiva esperienza e sviluppo del Movimento, Chiara Lubich ha avuto la profonda convinzione che, a causa dell'evento dell'incarnazione del Verbo di Dio, il carisma dell'unità avrebbe interessato non solo la vita spirituale ma tutto lo scibile

¹ Cf. <http://www.focolare.org/opere-ed-attivita/studio-e-formazione/scuola-abba/>

Dal 1990 al 2004, la Scuola Abbà si è radunata attorno a Chiara Lubich; dal 2004 al 2008, era coordinata da Giuseppe Maria Zanghì; con la morte della Lubich e di altri membri e l'approvazione di un proprio regolamento, dal 2008 al 2014 si è rinnovato il quadro dei suoi membri e il coordinamento è stato affidato ad Alba Sgariglia; dal 2014 ad oggi, si è rinnovato ancora una volta il quadro dei suoi membri e il coordinamento è stato affidato a Fabio Ciardi. Per ogni disciplina, dal 1998 si sono costituiti appositi gruppi di ricerca, alcuni dei quali hanno pubblicato i propri lavori.

² I precedenti volumi sono, in ordine cronologico: AA. VV., *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich. Percorsi interdisciplinari* (Roma: Città Nuova, 2012); AA. VV., *Come frecciate di luce. Itinerari linguistici e letterari nel racconto del '49 di Chiara Lubich* (Roma: Città Nuova, 2013); AA. VV., *Carisma storia cultura. Una lettura interdisciplinare del pensiero di Chiara Lubich* (Roma: Città Nuova, 2014); AA. VV., *Guardare tutti i fiori. Da una pagina del '49 di Chiara Lubich* (Roma: Città Nuova, 2014).

Riferimenti espliciti o impliciti al *Paradiso '49* si trovano in scritti di Chiara Lubich, pubblicati o inediti. Gli studi finora compiuti, oltre alla *Collana della Scuola Abbà*, sono in genere pubblicati nella rivista di cultura *Nuova Umanità* e in altre riviste del Movimento dei Focolari. Inoltre si trovano riferimenti e brani nelle pubblicazioni dei membri della Scuola Abbà o dei gruppi disciplinari come, ad esempio: Michele Zanzucchi (ed.), *Tutta rivestita di Parola. Il mondo della comunicazione si specchia in Maria* (Roma: Città Nuova, 2004); Giuseppe M. Zanghì, *Gesù abbandonato maestro di pensiero* (Roma: Città Nuova, 2008); Stefan Tobler, *Tutto il Vangelo in quel grido. Gesù abbandonato nei testi di Chiara Lubich* (Roma: Città Nuova, 2009); Anna Pelli (ed.), *L'essere come amore. Percorsi di ricerca* (Roma: Città Nuova, 2010); Fabio Ciardi, *Carismi. Vangelo che si fa storia* (Roma: Città Nuova, 2011); Piero Coda, *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia* (Roma: Città Nuova, 2011); Marie Thérèse Henderson, *Il velo sottile. Il mistero della musica* (Roma: Città Nuova, 2011); Michele Zanzucchi, *Il silenzio e la parola. La luce. Ascolto, comunicazione e mass media* (Roma: Città Nuova, 2012); Piero Coda, Julie Tremblay, Alessandro Clemenza (edd.), *Il Nulla-Tutto dell'amore. La teologia come sapienza del Crocifisso* (Roma: Città Nuova, 2013); Giuseppe M. Zanghì, *Leggendo un carisma. Chiara Lubich e la cultura* (Roma: Città Nuova, 2015); AA. VV., *Il dire è dare. La parola come dono e relazione nel pensiero di Chiara Lubich* (Roma: Città Nuova, 2017).

umano nei suoi aspetti personali e sociali. Secondo Hans Urs von Balthasar infatti:

carismi come quelli di Agostino, Francesco, Ignazio possono ricevere, donati dallo Spirito, *sguardi nel centro della rivelazione*, sguardi che arricchiscono la Chiesa in modo quanto mai inaspettato e tuttavia perenne. Sono ogni volta carismi in cui intelligenza, amore e sequela sono inseparabili. Si riconosce di qui che lo Spirito è a un tempo divina sapienza e divino amore, e in nessun caso pura teoria, ma sempre anche prassi vivente³.

L'esperienza di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari, tra cui il *Paradiso '49*, sembra una conferma di ciò: lungo l'intero arco della sua vita, si è manifestato in lei uno spiccato genio ecclesiale e sociale, teologico e culturale, intriso di generatività, avendo dato vita a una vera e propria scuola di pensiero e a diverse agenzie teologiche e culturali, servendo di ispirazione anche ad altri, nonché alla Chiesa stessa. Infatti, a conclusione di una sua recente visita alla Mariapoli Renata di Loppiano (Firenze, Italia), avvenuta il 10 maggio 2018, Papa Francesco pubblicava il seguente *tweet*: "Ispirati dal carisma dell'unità di Chiara Lubich, cerchiamo nuove vie di dialogo e comunione".

In seguito alla nascita della Scuola Abbà, lo stesso mondo accademico ha attribuito alla Lubich dottorati *honoris causa* in diverse scienze, il primo dei quali in scienze sociali (psicologia, sociologia, pedagogia e economia) dall'Università Cattolica di Lublino (1996) e poi ancora quello in pedagogia conferitole dall'American Catholic University (Washington D.C.) il 10 novembre 2000⁴, a cui sono seguiti altri premi e riconoscimenti, sia in ambito ecclesiale che civile, compreso il "Premio per l'educazione alla pace", conferitole dall'UNESCO il 17 dicembre 1996⁵.

³ Hans Urs von Balthasar, *Teologica*, vol. III (Milano: Jaca Book, 1992), 22.

⁴ Cf. Chiara Lubich, "Lezione per la laurea *honoris causa* in Pedagogia", *Nuova Umanità* 135–136 (2001/5–6): 341–352; Chiara Lubich, *La dottrina spirituale* (Roma: Città Nuova, 2006), 313–319; Chiara Lubich, *Educazione come vita* (a cura di A. Vincenzo Zani) (Brescia: La Scuola, 2010), 149–158; Centro Chiara Lubich – Istituto Universitario Sophia, *Dottorati honoris causa conferiti a Chiara Lubich* (Roma: Città Nuova, 2016), 309–329. Per una visione panoramica della pedagogia nel pensiero di Chiara Lubich, cf. Chiara Lubich, *Educazione come vita* (a cura di A. Vincenzo Zani) (Brescia La Scuola, 2010).

⁵ Cf. Chiara Lubich, "All'UNESCO nel conferimento del premio per l'educazione alla pace", *Nuova Umanità* 108 (1996/6): 639–644; Chiara Lubich, *La dottrina spirituale* (Roma: Città Nuova, 2006), 47–51.

Il presente volume consta di due parti: *Il testo e il contesto* (pp. 13–76), e *Approfondimenti tematici* (pp. 77–232): l'ermeneutica propriamente detta del testo della Lubich applicato in particolare alle *megacities*; ad essi si aggiungono: la *Prefazione* di Fabio Ciardi (pp. 5–12), *Una lettura aperta* a mo' di conclusione (pp. 233–234), i *Cenni bibliografici* (pp. 235–238) e la *Presentazione degli autori* (pp. 239–242).

Questo libro è il risultato del dialogo di carattere interdisciplinare⁶ – portato avanti nell'arco di tre anni (2014–2017), attorno al testo di Chiara Lubich intitolato *Resurrezione di Roma*, dell'ottobre 1949 – da ventotto esperti di diverse discipline: dalla teologia (biblica, sistematica, spirituale, ecumenica) alle scienze umane (sociologia, pedagogia, economia, diritto, filosofia, storia, architettura, relazioni internazionali, politica, psicologia, linguistica e letteratura, semiologia), dalle scienze della natura (biologia) alle scienze esatte (matematica).

Nella *Prefazione*, richiamando l'attenzione sulla realtà della città in quanto “luogo di convivenza sociale, [...] oggetto d'interesse, di indagine”, Ciardi così esplicita l'obiettivo del presente volume: “Anche la Scuola Abbà [...] intende offrire, con queste pagine, un primo contributo in merito. Lo fa leggendo uno degli scritti più famosi di Chiara Lubich” (p. 6). E, dopo aver spiegato il metodo di lettura, afferma: “con il presente libro, si è voluto rendere partecipe il lettore di questo cammino della Scuola Abbà nel suo farsi” (p. 11).

In questa recensione mi limito solo a tre prospettive, legate alle scienze dell'educazione: quella pedagogica, psicologica e sociologica. Nel suo intervento, di carattere pedagogico, Teresa Boi (pp. 193–198) afferma che:

Conoscere le dinamiche culturali che attraversano l'esistenza interpersonale e sociale e riflettere sui fattori che costituiscono l'*humus* della storia del nostro tempo ci aiuta a ripensare in che modo è possibile impostare relazioni socio-educative capaci di evitare lo sfaldamento della coesione sociale e favorire, invece, la costruzione di sinergie durature nella comunità. Una base solida per generare una cittadinanza attiva e responsabile è l'educazione a comportamenti prosociali e la formazione dell'uomo interculturale in grado di includere e ospitare chiunque altro, un uomo aperto, dialogico, con lo sguardo a 360 gradi: un

⁶ In confronto ai precedenti volumi interdisciplinari, la novità sta nella elaborazione a più mani dei diversi capitoli in cui – in relazione all'argomento di ciascuno di esso – gli interlocutori stabiliscono tra loro un vero e proprio dialogo. Mentre nei volumi precedenti c'è la raccolta di singoli lavori di ricerca.

uomo-mondo. Nei diversi contesti, la capacità cognitiva dello sguardo d'amore, prodotta dalla novità della forza attiva ed operante dell'amore unitivo, va elaborando approcci pedagogici e modalità operative capaci di generare non solo un *empowerment* individuale ed organizzativo, ma anche un *empowerment* di comunità (p. 194).

La Boi presenta, di seguito, quattro esperienze ispirate al pensiero di Chiara Lubich, realizzate in Messico, Serbia e Slovenia, concludendo:

Investire nel futuro attraverso la formazione integrale delle nuove generazioni è la *mission* di queste scuole che offrono un progetto di vita di qualità, con un *curriculum* specifico che, oltre a promuovere lo sviluppo delle abilità cognitive e comunicative attraverso il dialogo e il lavoro di gruppo, promuove la conoscenza di sé, lo sviluppo dell'autocontrollo e del senso di responsabilità. È la comunione l'elemento essenziale che favorisce l'*empowerment* di comunità, la fiducia reciproca, legami di responsabilità, la reciprocità, in cui ognuno diventa protagonista creativo, nella costruzione di una cittadinanza attiva (p. 198).

Nonostante la Boi, nel suo intervento, abbia centrato, in certa misura, il focus pedagogico del pensiero della Lubich insito in *Resurrezione di Roma*, mi sembra di poter affermare in primo luogo che a questo lavoro manca un vero e proprio riferimento all'ermeneutica che per prima la Lubich ha tratto dal testo in questione, ovvero manca una sorta di rassegna sulla sua comprensione e sull'applicazione che ne ha fatto, ermeneutica che è stata base dell'azione e degli orientamenti impressi dalla Lubich al Movimento da lei fondato, sia in ambito ecclesiale che sociale. Non mi risulta però che tale ricerca sia stata ancora fatta con rigore scientifico. Inoltre, la questione andrebbe approfondita con riferimento alla sua pratica educativa e ai capisaldi dell'educazione, come da lei espressi in tante occasioni.

In secondo luogo, la pratica e la ricerca pedagogica attorno al pensiero della Lubich è un lavoro in corso a livello professionale da parte del Movimento dei Focolari stesso in tanti dei suoi membri, e più precisamente di alcuni singoli settori del Movimento, quali Umanità Nuova, Movimento Gen, Gruppo di Pedagogia della Scuola Abbà, e in scuole di formazione, sia di EdU – gruppo di ricerca e dialogo – sia nei corsi di secondo e terzo grado dell'Istituto Universitario Sophia.

In prospettiva fenomenologica, nel suo testo la Lubich sembra mettere in evidenza l'essenza della città, ciò che fa sì che la città lo sia per davvero, cioè una società secondo il disegno di Dio e, quindi, l'attenzione alla singola

persona e all'intersoggettività. La pedagogia interessa proprio il percorso da farsi tra il già e il non ancora. La Lubich, infatti, nella luce "trinitaria" del '49, guarda la città con gli occhi del pedagogo "cristiano": "Così l'Amore circola e porta naturalmente (per la legge di comunione che v'è insita), come un fiume infuocato, ogni altra cosa che i due posseggono per rendere comuni i beni dello spirito e quelli materiali" (cpv. 722, p. 20).

Il dialogo interdisciplinare, come espresso in questo libro, è ricco di spunti che permetterebbero un maggiore approfondimento di carattere pedagogico, non solo per quanto riguarda il riconoscimento e l'apprezzamento della valenza di alcune strutture educative riconosciute dalla società civile e politica ma anche nella sua vera generatività. In questo senso ritengo che il contributo della Boi può essere considerato appena l'inizio di un lavoro di ricerca, cosa comprensibile se teniamo conto da quanto espresso da Ciardi nella sua *Prefazione*.

Mentre stilo questa rassegna, mi capita di vedere in tv un documentario sulla festa degli Aquiloni Giganti di Santiago Sacatepequez, in Guatemala. La loro costruzione dipende dall'obiettivo e dal progetto prestabiliti, dai materiali in questione e da una serie di competenze e sinergie, raccogliendo il meglio che ogni persona può dare. Insieme agli aquiloni giganti, destinati ad essere esibiti in una competizione artistica meravigliosa, vengono costruiti aquiloni più piccoli, destinati a volare. Secondo la credenza di quella popolazione maya, questo è un modo di mantenere vivo il rapporto con gli antenati. È un evento religioso e sociale di somma importanza per quanto riguarda l'identità di questo popolo e la loro cittadinanza attiva. È un evento!

L'approccio al pensiero pedagogico di Chiara Lubich dipende soprattutto dall'"evento", ovvero da una pratica pedagogica corredata e in costante confronto con tale pensiero. Nella Lubich, pensiero e vita sono un tutt'uno, per cui lei esprimeva in parole e azioni il suo pensiero pedagogico, facendo sperimentare – e, quindi, svelando – ai suoi interlocutori la *res*. Ma lei stessa era in grado di fare suo, in modo che direi geniale, il contributo di ognuno dei suoi interlocutori, in modo tale da farli sentire pienamente espressi da lei, seppur in dimensione "escatologica" (già e non ancora). È ciò che sant'Agostino afferma nel suo *De catechizandis rudibus*, ovvero che chi parla ascolta in chi sta ascoltando. Il che vuol dire riconoscere la presenza dell'altro nel linguaggio che, come insiste Papa Francesco, è triplice: della mente, del cuore, delle mani.

Essendo la presente recensione rivolta in modo particolare ai lettori del campo delle scienze dell'educazione, rivolgiamo la loro attenzione anche ad altre due prospettive della riflessione presentata nel libro, e cioè quelle psicologica e sociologica, tenendo però presente che, per il metodo interdiscipli-

nare di lettura, tali prospettive non riguardano solo il contributo dei rispettivi esperti, cioè quelli di Alessandro Partini (pp. 134–139) per la psicologia, e di Gennaro Iorio per la sociologia (pp. 80–81; 84–87; 97–99; 107–108).

Riassumendo, vorrei sottolineare che gli Autori del libro qui recensito hanno realizzato lo scopo dell'impegno intrapreso. Considerando il carattere interdisciplinare della riflessione presentata, vale sottolineare il valore di questa pubblicazione che sta nell'aprire piste di riflessione che, come detto, andranno sviluppate nel tempo, col contributo di esperti delle diverse discipline, in ambito accademico, dentro e fuori del Movimento dei Focolari.

Gli Autori hanno presentato, in genere, in modo chiaro, la loro consapevolezza del problema analizzato. Il linguaggio, seguendo le indicazioni date dalla stessa Lubich, nel rispetto del rigore scientifico cerca di essere il più possibile accessibile a tutti, dotti e no. Infatti, per la trasmissione dei contenuti di carattere spirituale e culturale, Lubich ha sempre detto che dev'essere mariano e popolare, nella consapevolezza che la comprensione di tali contenuti dipende non solo dal grado di formazione culturale ma dalla sapienza, frutto dell'amore.

I riferimenti bibliografici sono sufficienti, nonostante possano essere sempre arricchiti a contatto con le diverse culture e, quindi, completati.

Per quanto riguarda la grafica del libro, vorrei congratularmi con l'Editrice Città Nuova per come questo volume è stato curato, rendendo fruibile la sua lettura. Il volume presenta un valore indiscutibile sia per un approccio al pensiero di Chiara Lubich, sia per la comprensione della pedagogia cristiana alla luce del carisma dell'unità. Nella già menzionata visita a Loppiano, oltre a riconoscere la ricchezza dell'opera di Chiara Lubich in ambito educativo in vista di un'autentica cultura dell'unità, papa Francesco ha lanciato la sfida di "costruire una cultura condivisa dell'incontro e una civiltà globale dell'alleanza"⁷, come obiettivo ultimo da raggiungere. Il presente volume può essere un ottimo contributo a ciò.

*Raul Silva**

ORCID: 0000-0001-8816-8497

Rocca di Papa, Italia

⁷ Francesco, "Incontro con la comunità del Movimento dei Focolari. Sagrato del Santuario Maria Theotokos a Loppiano (Firenze) Giovedì, 10 maggio 2018". https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/may/documents/papa-francesco_20180510_visita-loppiano-focolari.html (Vatican: Libreria Editrice Vaticana, 2018).

* Raul Silva, teologo portoghese. Ex docente alla Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul in Brasile (2000) e all'Istituto Internazionale *Mystici Corporis* a Loppiano